Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1790

Donna di Spirito

4431

Marco Corniani Co: degli Algarotti.

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
431
LANO
BRAIDENSE

V. M.
M1320

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4431
BRAIDENSE
MILANO

LA DONNA DI SPIRITO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

IL CARNOVALE DELL'ANNO 1790.

IN VENEZIA,
1790.

APPRESSO MODESTO FENZO.
CON LE DEBITE PERMISSIONI.

ATTORI.

Prima Buffa
Donna Aurora.
La Sig. Maria Caracci Caravoglio.

Prima Buffa
Armellina.
La Sig. Carolina Perini.

Seconda Buffa
Donna Elvira.
La Sig. Teresa Giurini.

Primo Buffo
Il Barone.
Il Sig. Giovanni Morelli.

Primo Mezzo Carattere
D. Ruggero.
Il Sig. Antonio Beccari.

Altro mezzo Carattere
Monf. Tremò.
Il Sig. Tommaso Poliani.

Secondi Mezzi Caratteri
D. Mauro.
Il Sig. Giuseppe Amici.

Milord Birif.
Il Sig. Francesco Fava.

BALLERINI.

Inventore e Direttore de Balli il Sig. Eusebio Luzzi.

Primi Ballerini

Il Sig. Eusebio Luzzi sudd. § La Sig. Teresa Chelli.

Primi Grotteschi

Nicola Angiolini § Rosa Ferrari Testini § Giovanni Cipriani § Cattarina Piattoli

Terzi Ballerini

Francesco Piattoli. § Annuuziata Piattoli. § Vincenzo Ricci.

Ballerini del Corpo del Ballo.

Il Sig. Giovanni Andriani. § La Sig. Enrichetta Roberti.
Il Sig. Andrea Beghini. § La Sig. Francesca Chelli.
Il Sig. Antonio Campioni. § La Sig. Anna Blondi.
Il Sig. Erico Caleff. § La Sig. Madalena Piattoli.

Altro Compositore de Balli per l'altre Opere
Il Sig. VINCENZO PIATTOLI.

Il Vestiario sarà d'invenzione del Signor
Giuseppe Prezil.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Sala nella Locanda con tavola rotonda apparecchiata nel mezzo, sopra la quale Bottiglie con bicchieri, lumi, ec.
Camera in casa di D. Aurora.
Camera nella Locanda.
Giardino.
Camera in Casa di D. Aurora.
Amena deliziosa adorna di Fontane, e sedili.

ATTO SECONDO.

Camera nella Locanda.
Giardino.
Camera in Casa di D. Aurora.
Piazza con Bottega da Caffè.
Camera di D. Aurora.

Il Scenario sarà tutto nuovo del
Sig. Lorenzo Sacchetti.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nella Locanda con tavola rotonda apparecchiata nel mezzo, ſopra la quale Bottiglie con bicchieri, lumi, ec.

D. Mauro, il Barone, M. Tremò, D. Ruggero, e Birif tutti a ſedere. Armellina in atto di accudire al ſervizio, ſervitori di Locanda, che fanno lo ſteſſo.

Tutti. VIva viva la Bottiglia!
Viva, viva l'allegria!
La più bella compagnia
Nel gran mondo no, non v'è.
Tre. Allons beviamo amici,
Allegraman, tuſcè.
Tutti (Momenti più felici
(Non li troviamo affè.
Arm. Signori, per ſervirli
Fatico giorno, e ſera;
E poi la Locandiera
Neſſuno guarderà?
Mau. Sei brava.
Arm. Obbligatiſſima.
Bir. Mi piaci.
Arm. Voi ſcherzate.
Tre. Grazioſa.
Arm. E ſua bontà.
Rug. (Se l'idol mio non vedo,
Per me non v'è beltà.)

Arm.

Arm. (A ciancie non ci credo;
Ma alfine ſi vedrà.
Tutti. (Allon, beviamo, amici,
(Allegraman tuſcè.
(Momenti più felici
(Non li troviamo affè.
(Viva, viva la Bottiglia!
(Viva, viva l'allegria!
(La più bella compagnia
(Nel gran mondo, no, non v'è.

Arm. fa ſparecchiare la tavola, e par.

SCENA II.

D. Mau., il Barone, M. Tre., Birif, e D. Rug.

Rug. AMici, che vi pare
Della noſtra cenetta?
Bir. E' ſtata buona.
Tre. Paſſabile, paſſabile.
Bar. Et io dir ſtata bona a meraviglia:
Perchè bona bottiglia,
E perchè Locandiera aſſer ſervito
Con ſua bella perſona;
Jò, cena ſtata a meraviglia bona.
Mau. La Locandiera in fatti
E' una giovane vaga, e a lei non manca
Che un pò di gravità.
Tre. Per me, mi piace
Anzi così vivace.
Ma che ne dite voi di quella Vedova
Che alla feſta di ballo abbiam ſervita?
Bir. L'egual non vidi in tutta la mia vita.
Mau. Con la ſua gravità già m'ha rapito.
Tre. Col ſuo brio m'ha ferito.
Bar. Se con ſua bella crazia

Con sua molto gentile trattazione
Posto affer grande foco, in mio polmone.
Tre. Evviva Donna Aurora!
Mar., e Bir. Evviva!
Bar. Effitta?
Tre. E voi viva non dite?
Rug. Si viva Donna Aurora! Ah, ch'io gia sento
Al palar di costor gelarmi il core!)
Amici, e giorno ormai. Tempo è di andarsene
Per un poco al riposo
(Ah, che lo cerca in vano un cor geloso!) *p.*
Tre. Per me non vado a letto.
(Mi stà a cor Donna Aurora; e vò da scaltro
Andarla a visitare prima d'ogni altro.) *p.*
Bar. Se nix foller dormire.
(Grande pizzicazione
Sentite qua; e foller di bonn'ora
Far mia visita a queste Donna Aurora.) *p.*
Mau. (Vado a pensar fra me come potrei
Alla Donna svelar gli affetti miei.) *par.*

SCENA III.

Birif, e Armellina.

Bir. Di questa Vedovella
Già sono innamorato.
E che cosa ho da far? .... farglielo intendere;
E veder se un regalo ella vuol prendere.
in questo Armellina.
Armellina?
Arm. Signore.
Bir. Non siete andata a letto? (chiaro,
Arm. Non Signore. Or ch'è giorno, e giorno
Non saprei prender sonno;
Dor-

Dormirò il dopo pranzo.
Bir. Mi farete un piacer?
Arm. Signor, per Lei
Che cosa non farei?
Bir. Vostra amica è la Vedova
Che sta qui da vicino?
Arm. Amica grande.
Bir. Pria che s'alzi dal letto
Vorrei che avesse questo regaletto.
Arm. Capperi! E' molto bello!
Ma Signor, voi sapete che disdice
A una ragazza far l'ambasciatrice.
Bir. No. Prendete.* Per me voi non dovete
Cercar nulla in concambio;
Ditele solamente,
Ch'è un segno di rispetto il mio presente.
Arm. Quand'è questo ....
Bir. Se poi
Volete dir di più, fate pur voi.
Dite, dite, che un Inglese,
Ch'ebbe ogn'ora un cor di sasso,
E' ridotto al duro passo
Di doversi innamorar.
Dite ancor che l'amor mio
E' sincero, è amor onesto;
Che temer non dee per questo
S'io la vado a visitar. *parte.*

SCENA IV.

Armellina sola.

Arm. SOn queste sei Ghinee... Ma che ho da fare?..
Non le doveva pigliare...
Ma adesso che l'ho prese? ...

(*) *le dà alcune monete.*

Finalmente uom oneſto è queſto Ingleſe;
E tanto morfioſe
Eſſer poi non biſogna in certe coſe. *par.*

SCENA V.

Camera in Caſa di D. Aurora.

D. Aurora ſola.

AH, s'io foſſi a Parigi
Qual figura farei!
Per altro anche in Italia
Io non mi diſcontento. A me non mancano
In quantità gli amanti;
Che le più belle ancor non ne hanno tanti.

SCENA VI.

Armellina, e detta.

Arm. SE' permeſſo ....
Aur. O mia cara!
A che ſi di buon'ora?
Arm. Mi trovo nell'impegno
Di darvi queſto anello
Milord Birif ve l'manda, ed io ve l'reco
Perchè in poche parole
Nulla in cambio vi chiede, e nulla vuole.
Aur. Dì a Milord, cara mia,
Che ben grata gli ſono,
Ch'io aſſai lo ſtimo, ma ricuſo il dono.
Arm. Lo ricuſate? Queſto
Altro non è che un ſegno di riſpetto.
Aur. Eh laſcia far a me. Tu in queſto ſei
Troppo ſemplice ancora.
Arm. Si, è vero. A riportarglielo
Dunque ſubito io vado.
E poichè in tal materia

Io ſono ancora ſemplice figliuola,
Vi pregherò di darmi un pò di ſcola. *parte.*

SCENA VII.

D. Aurora, poi D. Elvira.

Aur. VEnga da ſe l'Ingleſe.
Venga in perſona a offrirmelo:
Fin certo ſegno io gli dirò di no;
Ma poi per fargli grazia il prenderò.
Elv. Viva la mia Sorella
Tutta notte al feſtino,
E in piedi così preſto?
Aur. Sì; le piume m'annojano.
Elv. Gran ſpaſimanti intorno.
Me lo figuro già. Ma s'io in voi foſſi
Cercherei maritarmi.
Aur. A queſto appunto
Stò penſando ancor io.
Elv. Fra tutti quanti i voſtri adoratori
Chi meglio ſcegliereſte in voſtro ſpoſo?
Aur. Sceglierei Don Rugger; ma è aſſai geloſo.
Elv. Segno che v'ama aſſai
Ma di me che ſarà? Qualche marito
Non troverò ancor io?
Aur. Non dubitate.
Collocarvi mi preme
E ſpero far due matrimonj inſieme. *par.*
Elv. Ben ſpeſſo mi luſinga.
Ma ancor non ho veduto
Un raggio di fortuna;
E quando men s'aſpetta il Ciel s'imbruna.
Benchè ſoave, e lento
Suſſuri il zeffiretto,
Il cor non è contento

Del timido nocchier.
Che teme ad ogni fiato
Dell'aura più leggiera
Vedere il mar sdegnato,
Che turbi il suo sentier. *parte.*

SCENA VIII.

Donna Aurora, e Birif, poi Mr. Tremò.

Aur. VEnga. Mi favorisce.
Bir. Madama.
Aur. Vi son serva.
Bir. Perchè non riceveste
Il mio piccolo dono?
Aur. Perchè non ho tal merito.
Birf. Meritate anzi più.
Prendete?
Aur. Non lo accetto,
Bir. Da voi non voglio nulla
Se prendete l'anello
Che v'offro con rispetto,
E mi fate un piacer.
Aur. Bene : l'accetto.
siedono. In questo M. Tremò.
Tre. Madama, a vosti piedi, ecco vedete
Un Francese arrabbiato,
Che v'ama, v'idolatra, anzi v'adora;
E che senza conforto,
Per voi mia bella, converrà che mora.
Aur. Monsiù, siete obbligante,
Benchè il vostro parlar sembri un pò sciolto.
Tre. Ah. Madama! in amore
E sempre meglio andar di galoppo.
Che ne dite, Milord?
Bir. Parlate troppo.

Tro. Allons, Madama, allons:
Allegraman! Si gioca qui? si canta?
Si balla? che si fà? A noi Francesi
Piace ogn'or l'allegria....
Ma chi viene a guastar la compagnia?

SCENA IX.

D. Mauro, e detti poi D. Ruggero.

Mau. ADdios, mia Principessa.
Aur. A Son serva al Cavaliero.
Favorite; sedete.
Rug. Evviva. Mi rallegra,
Bella conversazione!
Aur. Contro i meriti miei mi favoriscono.
Rug. Anzi i meriti suoi son dei migliori,
E lei sà compartire i suoi favori.
Aur. Che fate voi Milord? Forse v'incomoda
Il restarvene ancora?
Bir. Qui siamo in troppi. Io tornerò in altra ora. *p.*

SCENA X.

M. Tremò, D. Aurora, D. Mauro, e D. Ruggiero.

Tre. PEr me se fossi ancora in mezzo, a cento,
Soggezion non mi prendo... Oh piano
piano ....
Permettete. Un capello
Vorrebbe difertare
Dal vostro bel tupè.
Aur. Non è gran male.
Lasciate che diserti.
Tre. Attendete un moman. *Mr. Tremò colla forbice le taglia il capello, poi con una spilla gli accomoda il tupè.*
Aur. Voi siete in fatti
Tutto, tutto gentil, tutto cortese.

Mau. (Io proprio ſtrozzerei queſto franceſe!)
Rug. (Maledetto coſtui!
Ella sà che mi rodo, e ſe n' compiace.)
Tre. Ah, morblù, che vuol dir che qui ogn'un tace?
Capiſco, sì, capiſco. Lo Spagnuolo
E' pieno di riguardi, e timoroſo;
E qui poi l'Italian, ſi sà, è geloſo.
Ma ſanfaſſon, Madama: io a ciaſcheduno
Laſcio il ſuo quarto d'ora.
Sapete già che queſto cor v'adora.

SCENA XI.

D. Mauro, D. Aurora, e D. Ruggero.

Mau. MIa Dama. Io ſon venuto
Per ſpiegarmi vaſſallo
Della voſtra bellezza;
Ma ſe per mia ſventura
Libero qui ſpiegarmi non poſs'io,
Parto, e tornerò poi. Mia Dama, addio. *par.*
Aur. Vedete Don Ruggero? Ogn'un conoſce
La voſtra geloſia. Per queſta dunque
Diſguſtati gli amici,
Per queſta dovrò vivere
Solitaria mai ſempre, e ritirata...
Rug. No, tanto non pretendo, o donna ingrata.
Ma no, non vi ſdegnate
Che tutto ſoffrirò tiranna mia;
E compatite la mia geloſia.
Ah! quel guardo, o luci amate,
Rivolgete a chi v'adora.
Se mi amate, io v'amo ancora;
Non mi ſtate, oddio mancar!
Ah, la rabbia mi divora!
Cento ſmanie in ſen già ſento:
Cre-

Creſce in petto il mio tormento!
Son vicino a delirar. *parte.*

SCENA XII.

D. Elvira, poi il Barone.

Elv. VIene queſto, vien quello in queſta caſa,
Tutti per mia ſorella,
E neſſuno per me. Per ogni poco
D'amor proprio ch'io m'abbia
Non è una coſa da crepar di rabbia?
Bar. Si ſtate permiſſione,
Se metter piede avanti;
E voi pregare bella mia Signora,
Che foller io vedere Donn'Aurora.
Elv. (Eh, ben io lo ſapeva
Che di Lei ſi chiedeva.)
Si Signore. Trattenetevi,
Ch'or gliel faccio ſapere.
Bar. Jò, io, main junfre: andar: ie qui atttendere.

SCENA XIII.

Il Barone, poi D. Aurora.

Bar. OH, tartaifel, je quanto
Innamorato ſtar! Foller ſpiegare
Grande ſmania di corpo,
Ch'je ſentire per Lei.
Poi, ſe follere dar ſua permiſſione
Je far ancora matrimoniazione.
Aur. Voi Barone garbato!
Quale propizia ſtella
Vi conduce a onorarmi
D'una viſita voſtra?
Bar. Je, main ſotz, je da voi ſtare onorato.
Aur. Siete troppo gentil.
Bar. Stare obblicato

Aur. Vi prego. *accennandogli di ſedere.*
Bar. Nix, Madame, *ricuſando.*
Aur. Favorite.
Bar. Nain, nain. Je mai primarie
Abaſſar tafanarie. *ſiede prima D. Aurora, poi il Barone.*
Aur. (E curioſo davvero.)
Bar. Je dire a voſtre belle Signorie,
Che mi molto piacciute:
Voſtre groſſe bellezze
Mi fatto tach nel core;
Et je venire a voi per crande amore.
Aur. Voi mi obbligate troppo
Con sì belle eſpreſſioni.
Bar. Nix, obblicare, nix. Pigliar tabacco?
Aur. Qualche volta.
Bar. Tenere. *le da una tabacchiera d'oro. D.Aur. l'apre e piglia tabacco.*
Aur. E' perfetto. *vuol reſtituirgli la tabacchiera.*
Bar. Star voſtra.
Aur. Oh! perdonate.
inſiſtendo per rendegliela.
Bar. Taifel! Strada gettar ſe non pigliate.
Aur. Io non la prenderò ſicuramente:
Ecco ch'io già n'ho una.
Bar. Far con voſtre baratto.
Aur. La mia val poco.
Bar. Nain; Molto, molto.
Aur. Quando volete poi far un baratto,
gli dà la ſua, il Barone nel riceverla le prende la mano, e la tiene fra le ſue.
Sol per farvi un piacere eccolo fatto.
Bar. Ah, main ſotz! Mano ſtare delicata
Come

Come toccare pelle d'Ermellino. *la baccia.*
Mi far caldo Matama.
Aur. Se volete un ventaglio.
Bar. Nix ventaglio. Follere,
Altra rinfreſcazione.
Aur. Volete forſe una 'cqua di Limone?
Bar. Nix Limone... Limò... Je non potere
Spiegar per mio gran caldo
Quel che foller; ma voi che furba ſtare
Saper quel che foller ſenza ſpiegare.
Aur. Non vi capiſco bene
Ma voi ſiete un di quelli, a quel ch'io intendo,
Che ſolo per capriccio
Amoreggiando qua, e là ſen' vanno;
E chi ſedur ſi laſcia è poi ſuo danno.
Bar. Nix capriccio. Star homme, e calantomme;
E quello ch'io vi dire
Giurar, Matama; e ſtate voi ſentire.
Quando ſtare voi contente,
Je marito diventar.
Nozze far allegramente,
E Francfort inſieme andar.
Nix caleſſe, nix carrozza,
Ma cavallo in gran figura
Quando entrar dentro le mura
Corni, e flauti far ſuonar.
Tururù tu tu tai tà
Tutti correr a fineſtra.
Clech, clech, clech, voi a mia deſtra,
Meraviglia a tutti far.
Otto giorni in caſa mia
Far grandiſſima allegria.
Poi tamburo noi ſentire,

Che alla guerra mi chiamar.
Rapatà, patà, patà.
Jò main ſotz. Nix, nix timore
E' marito per amore
Fin al campo ſeguitar.
Là ſeguire la battaglia
Nix timore. Zuf, zif, zaf.
Ma cannone con mitraglia
Punf, mia teſta far caſcar.
Nix mia cara, nix timore
Ch'je già morto per valore.
Solo queſto dover fare;
Mio bagaglio allor pigliare,
E con mio bagaglio in mano
Andar ricca, andar lontano
Per tornare a maritar. *parte.*

SCENA XIV.

Camera nella Locanda.

Monſieur Tremò, ed Armellina.

Tre. AH, grazioſa Armellina,
Spiritoſa, e carina,
tenendola per la mano, e baciandola replicatamente.
Per carità di quel ch'io vò a pregarti
Non mi dite di no.
Arm. Ma dite, via; farò quel che potrò.
Tre. Devi portare alla mia bella Aurora
Una gioja prezioſa.
Arm. Oh quante gioje
Le vengon regalate!
Queſta gioja dov'è? Me la moſtrate.
Tre. Eccola qua. L'oſſerva.
cava di ſaccoccia un ritratto.
Arm. Queſto, ſe non m'inganno

Par-

Parmi il voſtro ritratto.
Tre. Appunto. E che ti par? Non è una gioja?
Sono un bel figurino?
Dille che un Franceſino,
Eſſendo originale,
Copia certo non è: Che accetti il dono,
Che umile gli preſento;
E ſi faccia venire un ſvenimento.
Arm. (Se il feci per l'Ingleſe
Lo poſſo fare anche per queſto.) Bene
Vi voglio compiacer.
Tre. Ah gioja mia!
Che dolcezza di cor! che corteſia!
Senti. Dille che bramo
Un viglietto conciſo
Di due riſme di carta
Per ſaper ſe il gradiſce, e ſe l'accetta;
E al mio male ſarà dolce ricetta.
Amante mi vedi,
Comprendi il mio ardore.
Deh, rendi quel core
Pietoſo per me.
Fra tanti rivali
Se penſo al periglio,
Tal ſmania ho nel ſeno,
Tal benda ho nel ciglio,
Che l'alma di freno
Capace non è. *parte.*

SCENA XV.

Armellina, poi D. Mauro.

Arm. ALmeno dall'Ingleſe
Ho avute ſei Ghinee...
Ma però in queſti affari è più decente

Il far ſervizio, e non ricever niente.
Mau. Addio, bella ragazza.
Arm. Umiliſſima ſerva.
Mau. Giudizioſa tu ſei.
Voglio darti un comando.
Arm. Dica pur mio Signore.
Mau. Voglio darti l'onore
Di preſentar alla mia bella Aurora
Un teſoro famoſo.
Arm. Un teſoro? coſpetto!
Mi fa meravigliar.
Mau. Attenta bene
Portagli queſto foglio.
Arm. Queſto è il teſoro.
Mau. Queſto appunto è il celebre
Albero di mia Caſa, in lui ſi ſpecchi.
Veda i Duci, i Regnanti, e in lui comprenda
Il mio ſangue, il mio nome,
Che già per tutto il globo
Così chiaro ſi reſe.
Arm. (Queſto è come la gioja del Franceſe.)
Mau. Poi le dirai, che bramo
Picciol foglio vergato
Dalla ſua bianca man. Dica l'inchioſtro
Le gradiſce l'onore,
Se i pregi sà mirar di chi mandollo:
Faccia legarlo, e ſe l'attacchi il collo.
Arm. Alla cara Vedovella
Queſto dono voi mandate,
Voi amor da lei cercate,
Queſto è vero sì, o no?
V'amerà la poveretta,
Ma poi barbaro tiranno.

For-

Forſe un dì con un inganno
Da voi mal ſi pagherà.
Mio Signore, ſon ragazza,
Ma degli uomini l'amore
Sò ben come a finir và.
Da principio tutti ardore,
E poi dopo infedeltà. *parte.*

SCENA XVI.

Giardino.

D. Mauro, poi M. Tremò, poi il Barone, ſenza badar l'uno all'altro, poi D. Aurora.

Mau. OH qual piaga profonda,
Mi fece in ſen Cupido!
Tre. Chi mai creduto avria, che tanto amore
I doveſſi ſentire!
Bar. Taifel. Mai non provate
Si grande ſmania un homme innamorate!
Mau. Sempre l'ho nel penſiero.
Tre. Sempre mi da martello.
Bar. Sempre per Lei tich, tach, dentro cervello!
Mau. Ah!
Tre. Ah!
Mau. Cos'è queſto?
Tre. Che s'è?
Bar. Che coſa ſtare?
Mau. Io niente affatto.
Tre. Riendetout.
Bar. Stare nix.
Mau. (Qui alcuno è matto.)
Tre. (E ſe pietà mi nega?
E ſe in van per Lei peno?
E s'ie per niente affer Zigh, Zagh, in ſeno!)
in queſto D. Aurora.

Aur. Vi trovo ben, Signori,
Quì penſieroſi, e meſti!
Coſa vuol dir? Di me ſe ſtima avete,
La ragion qual ſi ſia non mi aſcondete.
Tre. La ragione ....
Mau. La cauſa ....
Bar. Star motivo ....
Aur. Se tutti tre parlate in una volta,
Nulla potrà capir quella che aſcolta.
Tre. Dice bene.
Mau. Egli è vero
Bar. Affer ragione.
Tre. Con voſtra permiſſione ....
diſcoſtando D. Aurora.
Parlerete poi voi, quanto vi piace.
Favorite Madama,
Di ſentir due parole. *tirandola in diſp.*
Mau. Come!
Bur. Che!
Aur. Concedetemi,
Ch' io lo poſſa aſcoltar; ma qui reſtate.
Mau. (Ciò mi da pena.)
Bar. (Se ſtare indiavolate.)
Tre. Ah, ſe amabile tu ſei,
Se hai quel volto egual al core,
Deh, concedi a tanto amore
Qualche tenera pietà.
Aur. Ah, riſpondervi vorrei
Colla bocca, e più col core,
Ma a parlar fra noi d' amore
Non va bene adeſſo quà.
Bar. Perchè chiacchere pian fare?
Mau. Perchè pian fra voi parlare?

Bar.

Bar. Io qua perder mia prudenza.
Mau. La pazienza or ſu ne và.
Aur. a 2 (Noi parliam d' alcune coſe,
Tre. (Che con voi non han che fare.
Mau. (Saran coſe che naſcoſte.
Bar. (A noi altri avran da ſtar.
Aur. Ah Barone non temete
Che il mio core per voi ſtà.
apparte piano;
Bar. Ah, ch' ie adeſſe reſtar quiete;
Gran piacer mi ſentir quà.
Mau. Che diceſte quì all'amico?
Tre. Coſa dite a quella là?
Bar. Aſpettare, poi lo dico.
Aur. Aſpettate, e ſi ſaprà.
Tre. (Del mio amor non ſon ſicuro,
Agitato il cor mi ſtà.)
Mau. (Io già crepo ſe non ſcopro
Queſto imbroglio come và.)
Tre. (Cara parte del mio core!)
Aur. (Siete voi il mio dolce amore.)
Bar. Voi che dire? che parlare?
Mau. Frà di voi che conti fate?
Tre. Caro voi non mi ſeccate.
Che gli ho dato lui ſi sà.
Bar., e Ma. (Or ſi è coſa da crepar.)
(Quelle occhiate minaccioſe,
(Quel parlar così fra i denti,
a 4 (Quei dubbioſi movimenti
(Mi fan molto dubitar.

SCENA XVII.

D. Mauro, poi Armellina.

Mau. LAsciamola partire...
Non arrivo a capire,
Cosa pensar non sò di Donna Aurora;
E se m'ami, o mi burli i onon sò ancora.
Del mio ritratto intanto
L'esito intanto io non potei sapere..
Ma opportuna se n'vien la Locandiera.
Da Lei il saprò: mi parlerà sincera.
Oh Armellina,

Arm. Don Mauro mio Signore.

Mau. Facesti l'Ambasciata?
Offristi il mio presente?

Arm. Non Signore. Fin'ora
Non ho potuto ancora.

Mau. Come? Chi t'impedì? Chi ti trattene?
Che cosa fù? per qual ragione? Che avvenne?
Piano, piano, che fà?
Questo è un offender la sua gravità.

Arm. Non ho ancora potuto;
Ma adesso ci anderò.
Non dubiti, Signor, la servirò.

Mau. Si cara, non tardate,
E in tal modo con lei per me parlate:
Un tesoro mando a Lei,
Dunque accetti il grand'onor.
Ma un tesoro anch'io vorrei
Negli affetti del suo cor.
Ch'altre belle non ascolto,
Ch'altre Dee non guardo in volto;
E alle donne più vezzose,
Che mi parlano d'affetto,
Rido in faccia, e con dispetto
Vò dicendo non ho amor.
Sol quel volto delicato
M'ha

M'ha ferito, m'ha piagato.
Vada pur superba, e altera
Del mio incendio, del mio ardor. *parte.*

SCENA XVIII.

Armellina sola.

Arm. S'Avanza le cose
Con questi regaletti.
Questi non son più effetti
Di generosità; nè a me sta bene
Di secondar costoro.
Mi sbrigo questa volta,
Nè mi c'impaccio più,
Nemmen per tutto l'oro del Perù.

SCENA XIX.

Camera in Casa di D. Aurora.

D. Aurora, D. Ruggero, poi Birif, ed il Barone.

Aur. SE voi mi promettete
Di non esser geloso,
Forse mi placherò.

Rug. Sapete, o cara
A qual segno v'adoro.

Aur. Alfin de' fatti
Potete star sicuro.

Rug. Lo farò, lo farò; ma il passo è duro.

Bir. Se mi date il permesso...

Bar. S'ie non stare importuno...

Rug. (Già vengono i Rondoni ad uno, ad uno.)

Aur. Mi professo obbligata.
Sempre cari mi siete;

Bir. (E non sarà mai sola!)

Bar. (E mai non stare senza testimonj.)

Rug. (Per un solo momento

Non posso dir ch'è mia.)
Bir. (Che pena!)
Bar. (Che anticor!)
Rug. (Che gelosia!)
Aur. Mi sembrano turbati
Son di cattivo umor?
Rug. (Cosa v'importa?
Lasciate pur che crepino.)
Aur. (Da capo
Ricordatevi...)
Rug. ('E vero.
Ma non ne posso più.)
Aur. Signori miei, cosa vuol dir? che fu?
Bir. Signora è mio costume.
Bar. Se state qui a tacer per non parlare.
Poverini, son proprio innamorati.
Un bel trionfo io godo in tal momento
Ma spirito ci vuole: or li contento.
Che vuol dir? che mai succesſe?
Siete matti? non parlate?
Già lo sò che voi mi amate,
Già vi sento sospirar.
Ma i sospiri degli amanti
Sono aurette lusinghiere,
Frode tremule, e leggiere
Onde instabili del mar. *parte.*
Bar. (State donna tiranna.) *parte.*
Rug. (D'adescar ciaschedun solo si vanta.) *parte.*
Bir. (Credo che mi corbelli, eppur mi incanta.) *p.*

SCENA XX.

D. Elvira, ed Armellina.

Elv. Vieni, vieni, Armellina.
Arm. Parlar vorrei con vostra sorellina.
Elv. Che di nuovo ci porti.
Arm. Che a Lei crescono ogn'ora i cascamorti.
Elv. Eppur tanti qui vengono, e frattanti
Chi voglia corteggiarmi ancor non c'è.
Arm. Quello che tocca a voi, tocca anche a me.
Basta non ci perdiamo;
E speriamo del bene.
Elv. Vedi, che mia Sorella appunto viene. *p.*

SCENA XXI.

D. Aurora, ed Armellina.

Aur. VVorrei scieglier un tenero amante,
Che non fosse volubile, ingrato,
Ma un'amante finor non s'è dato,
Che la Donna non cerchi ingannar.
Ah mio core dubbioso tu resti,
E ti sento nel seno tremar.
Arm. Il Francesino — Manda il ritratto,
Piange il meschino — Diventa matto,
Brama due righe — Per suo conforto,
Già casca morto, lo creda a me.
Aur. Via si contenti — Gran mal non v'è.
Arm. Il gran Don Mauro — Della Castiglia
Vi manda l'Albero — Di sua Famiglia,
Ditegli in scritto, se lo gradite,
Quel cor finite, di consolar.
Aur. Quest'altro ancora — Vuò contentar.
siede, e scrive.

SCENA XXII.

Elvira, D. Ruggiero, poi Barone Birif., e dette.

Rug. SCrive l'amica!
Elv. Non la turbate!
Rug. Biglietti in giro...
Arm. Non l'inquietate.

Bar. Posse, Matama,...
Bir. Mi dà il permesso?
Elv. Quanti Rondoni!...
Arm. Ben tutti adesso.
Rug. (Già sto per dare — Fuoco alla mina!)
Aur. Prendi Armellina; Ecco i biglietti.
Sempre più crescono
a 2 Li miei / lor sospetti
Di gelosia
Dovrò
Dovran crepar
Arm. parte.
Aur. Non v'inquietate, Non v'adirate
Per farvi intendere. La mia ragione
Una canzone — Voglio cantar:
L'esser bella alle volte e fortuna
L'esser brutta ben spesso è disgrazia.
Ma Signori, sia detto con grazia,
Io non so quel che deggio bramar:
Si disprezza la Donna ch'è brutta,
Si tormenta la Donna ch'è bella;
E alla fine ne questa, ne quella
Può un momento di pace sperar. *p.*
a 3 (Filosofica è in ver la sentenza!)
Elv. (Quanto è scaltra sa ben quel che dice.)
a 3 { (Ma per ora scaldarsi non lice,
(Verrà il tempo da farsi stimar.)
Ma il mio core gran chiasso predice,
Par che il tempo si voglia turbar.
partono.

SCE-

SCENA XXIII.

Amena delizioſa adorna di Fontane, e ſedili.

D. Mauro, Monſieur Tremò, poi Armellina.

Mau. MI trema in ſeno il core ...,
Che mai riſponderà?
Tre. Quel maledetto amore
Quanto penar mi fà.
a 2 Ah non tardaſſe almeno.
La mia felicità.
D. Ruggiero e Birif ſi vedranno in oſſerv.
Arm. Signori allegramente:
Guardate che vi porto.
a 2 Ah dolce mio conforto!
Ah preſto date quà.
prendono i Biglietti, e Arm. parte.

SCENA XXIV.

D. Rug, Barone, e Birif in oſſervazione, e detti, poi tutti a ſuo tempo.

Mau. L'Albero m'è gradito .....
Tre. Il bel ritratto accetto ....
Mau. Sarete il favorito ....
Tre. Per voi conſervo il cor ....
a 2 (O' inchioſtro benedetto
(Io ti ringrazio amor
Bir. (Son lieti! ſon contenti!
Rug. *Bar.* Che rabbia! che diſpetto)
a 2 O' inchioſtro benedetto
Io ti ringrazio amor.
a 3 (Non poſſo più reſiſtere: *ſi fanno avan.*
(Già creſce il mio furor.)
Rug Madama è dichiarata? ....

Mau.

Mau. Appunto, *Tre.* Per ſervirla
a 2 Madama s' è ſpiegata?
Mau. Tant'è. *Tre.* Per obbedirla.
(Soffrir più non mi fido.
(A duellar ſi vada,
a 3 (E fra di noi la ſpada
(Decida di quel cor.
Mau. Vi aſpetto, ſon contento.
Tre. (Ma queſto è un reggimento.
(Suoni la tromba a guerra,
a 3 (E tremerà la terra
ſnudando la ſpada.
(Al noſtro gran valor.
Aur. Fermatevi, che fate?
Elv. *Arm.* Lo ſdegno oh Dio placate ....
(Di ſangue ſono ingordo,
a 3 (Son pieno di furor.
(Son cieco, muto, e ſordo,
a 2 (Ma ſaprò farmi onor.
(Ohimè! di rabbia fremono
a 2 Son pieni di furor.)
Arm. (Le gambe già mi tremano,
Mi batte, batte il cor.)
Aur. Ruggiero, a me quel ferro ....
Voi quell'acciar laſciate ....
Monſiur, voi giudicate
Chi degno è del mio amor.
Mau. Eccoti quell'acciaro,
Che mi difeſe il trono.
D. Mauro, ed il Bar. conſegnano le ſpade a M. Tre.
Tre. La moſtra di ſpadaro
Mi fanno diventar.

Mau.

Mau. Signor Franceſe Lei ſa chi adoro.
Si prenda queſta Scattola d'oro
Purchè mia ſpoſa. Sia dentro il dì.
Tre. Lei non ſi dubiti ſarà così.
Bir. Signor Franceſe; mi ſenta bene
Me fra gli amanti ſceglier conviene,
Se nò agl'abiſſi lo manderò.
Tre. Lei non s' incomodi la ſervirò.
Bar. Signor Franceſe prentete anelle
Necozie Acciuſte. Con le mie pelle,
Stente ſupite le placherò.
Tre. La ſervo ſubito, e perchè nò?
Rug. Signor Franceſe mi può capire,
Biſogna ſubito. Di quì partire,
O con un colpo. L'ucciderò.
Tre. Dice beniſſimo lo ſervirò.
a 3 Signor Franceſe. Che v'hanno detto:
Tre. Se v' ho da dirlo. Neppur lo sò.
E un caldo, un freddo
Un piano, e un forte,
E un agro, e dolce fra vita, e morte
Che or mai la teſta girar mi fa.
Mau. Preſto parlategli. *Rug.* Preſto partite.
Bar. Preſto placatela. *Birf.* Preſto fenite.
Queſto mi rotola. Quello mi frulla
Son macinato, come il caffè.
Crudo amor che guerra è queſta!
Tutto è in dubbio, ed in ſoſpetto,
E quel fuoco ch'io nel petto
Già s' inalza al par d'un monte.
Anche il fiume d'Acheronte
Parmi già di trapaſſar.
Fine del Atto Primo.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera nella Locanda.

D. Mauro, Mr. Tremò, e Birif.

Mau. LA cosa troppo avanti
Mi par che se ne vada. Egli è impossibile
Se voi non desistete
D'amare Donna Aurora,
Che fra noi l'amicizia
Si possa conservar. Dunque conviene
Che chi ha da ceder ceda, e il campo aperto
Lasci a quel che ha più titoli, e più merto.
Tre. Impossibile è infatti
Che l'amicizia duri fra di noi
Se appunto chi ha da ceder non cede,
E non ritira da prudente il piede.
Che ne dite Milord.
Bir. Io lascio dire a voi,
E vi stò ad ascoltare.
Mau. Ma la vostra opinione?
Tre. Ma chi vi par che debba ritirarsi?
Bir. Questo è quello che appunto è da spiegarsi.
Mau. Mi son'io già spiegato
Il primiero ad amarlo. La grandezza
Della mia nobiltà, l'alto splendore
Degli antenati miei
Che da un Re d'Abissinia han discendenza,
Voglion ch'io debba aver la preferenza.
Tre. Ah, ah, ah, ah, ah, ah! Per far l'amore
Altro ci vuol che nobiltà, e splendore.
Ci vuol grazia, avvenenza;
Ci vuol spirito, e brio

Per

Per piacere a una donna; e tutto il resto
Poco, o nulla si conta, io ve l'protesto.
Bir. Ci vuol oro, e prudenza:
Le chiavi sono queste
Per arrivare e penetrar nel core
Di una donna, da cui ci cerca amore.
Per una donna andiamo
A perdere il cervello,
Uno si crede bello,
E pensa innamorar.
Un'altro che risplende
Per cariche, ed onori,
Spiegando i propri ardori
Si crede d'abbagliar.
Famoso un'altro in armi,
Và col valor avanti;
Ma fallan tutti quanti
Nel modo di pensar.
Quel solo che assai spende
Non falla certamente;
E amando và sovente
Ogn'altro a superar. *parte.*

SCENA II.

D. Mauro, e M. Tremò.

Mau. NOn è ver che con l'oro
Una donna si compri. Così dicono
Quei soli che alcun merito non hanno,
E si compron con l'oro il proprio inganno.
Tre. Dite bene benissimo
Ed io colle mie belle
Non spendo mai che delle bagatelle.
Mau. Orsù, come facciamo
Per questa Donna Aurora?

Tre.

Tre. Come volete voi.
Mau. Dunque, prudente,
Conoſcendo il mio merito,
A ritirarvi già ſiete diſpoſto.
Tre. Nannì, Monſiù, nannì: tutto all'oppoſto
Come volete voi, s'intende queſto,
O che a me la cediate, oppur che meco
Vi preparate a battervi.
Mau. Ebben .... Si batterremo ...
Ma prima riflettete,
Che voi per me non ſiete
Sufficiente campione;
E ve l'avviſo ſol per compaſſione.
Tre. No, no: non vi dia pena.
Andiamo ſulla ſtrada.
Mau. Quando?
Tre. Subito.
Mau. Subito?.... Si vada.
in queſto Armellina, che ſi frappone.

SCENA III.

Armellina, e detti.

Arm. Piano, piano Signori:
Fermatevi. Che fate?
Siete voi pazzi, o pazzi diventate?
Ho inteſo diggià; tutto; e non permetto,
Che per queſte freddure
Gente di qualità ch'è in caſa mia
Abbia da dare in ſimile pazzia.
Mau. Ai preghi di ſi vaga
Giovanetta gentil, l'ire, e gli sdegni
Reſtino pur ſoſpeſi ora fra noi,
E del duello parlerem dappoi...
Quando ſento un bel labretto
A par-

A parlar con dolce voce,
Più il mio cor non è feroce,
Son qual timido agnelletto;
E mi ſcordo tutto a un tratto
Fin lo ſteſſo mio valor.
Si, vezzoſa, ſi, sì caretta,
Non ſon più di sdegno acceſo,
Più non penſo alla vendetta,
Il duello è già ſoſpeſo:
Con la bella Vedovella,
Potrà anch'eſſo far l'amor. *parte.*

SCENA IV.

M. Tremò, ed Armellina.

Tre. CHe Don Mauro è un poltrone
Accorto già mi ſono.
Ma per lui tanto peggio! Io non ſopporto
Da chiunque ſi ſia
Una ſuperchieria.
Arm. Ma tutto queſto
Non è per Donna Aurora?
Tre. Certamente per lei.
Arm. Dunque così beſtial voi diventate
Quando v'innamorate?
Tre. Secondo i caſi. Io quando amo, amo.
Arm. Ma ſe la Vedovella
Veniſſe un dì a mancarvi,
Andrete diſperato ad annegarvi?
Tre. Oh queſto no. Ad un'altra io volgerei
Toſto gli affetti miei. E ſe voleſſe
Anche la mia Armellina
Meco far all'amore,
Pronto ſarei ad offerirgli il core.
Arm. Ma quanto ne potete

Amar

Amar in una volta?
Tre. E due, e tre,
E quante mai ſapeſſero incantarmi.
Ma con te, cara mia, vorrei fiſſarmi.
Arm. Io non ſono per voi.
Tre. Queſti ſon pregiudizj triviali.
Tutte le donne io le trovo eguali.
Arm. Sentite: s'io poteſſi
Creder ai voſtri detti,
Io vi confeſſerei,
Che non ſiete diſcaro agli occhi miei.
Son ragazza tenerina
Educata baſſamente,
Ma ſincera, innocentina,
E non uſa a far l'amor.
So trattare con riſpetto,
Ho del brio, quando biſogna,
Ma poi ſempre in queſto petto
Schietto, ſchietto ſerbo il cor.
Ma cos'è? Voi ſoſpirate?
Voi pietoſo mi guardate?
Signor mio, ſe dite il vero,
Non ſarò più Locandiera,
Ma Spoſina a voi ſincera,
Sarò tutta fedeltà. *partono.*

SCENA V.

Giardino.

D. Aurora, poi il Barone, poi Birif, poi D. Mauro, indi M. Tremò.

Aur. SE m'ama Don Ruggero,
Io ſon troppo crudel. Al primo incontro
Che avrò cogli altri amanti
Vo' conſolarlo un poco,
E fra

E fra di me vò macchinando il gioco.
Bar. Avanzare è permeſſo? Ah, quanto ſtare
Voi, Madame, bellina!
E quanto mi piacere!
Aur. Viva il Sig. Barone,
Che ſi vuol divertire.
Bar. Nain. Stare verità. Ma ſtar ſentire:
Je appoſta qua venuto
Per far declarazione;
E perchè voi ſtar ſola
Foller dire ſegreto una parola.
Aur. Con tutta libertà
Mi potete parlare.
Bar. Dunque, main ſotz.... *in queſto Bir.*
Bir. Mi poſſo anch'io avanzare?
Bar. (Maledette Birif!)
Aur. Che coſa avete?
Bar. Nain, nain. Voi amanti
Affer ſempre Madama, indietro, e avanti.
Bir. Come ſta Donna Aurora?
Aur. Ben; ſe gli amici miei.
Seguono a favorirmi
Col lor compatimento.
Bir. (Ma ſola non ſarete un ſol momento!)
in queſto D. Maur.
Mau. Viva, viva mill'anni
La bella Donna Aurora.
Aur. S'avanzi pur D. Mauro; egli m'onora.
Bar. Effifa!
Mau. (E un ſolo iſtante
Non potrò in libertà con Lei trovarmi!
in queſto M. Tremò.
Tre. E' permeſſo che poſſa anch' io avanzarmi?
Aur. VengaMonſiuTremò.Serva divota. *Bar.*

Bar. Tartaifel! far d'amanti or qui una ruota:
Mancare Don Ruggiero
Voſtro bell' amoroſo
Italiano geloſo
Se lui ſtar qui, non mancar altro.
Aur. Appunto
Ho una coſa da dirvi.
Se vien Don Ruggiero, ogn'un l'onori;
Lo riſpetti ciaſcun. Ad un mio cenno,
Ad un batter di piede ogn'un ſi volga;
Non badi a quel che dico,
Non guardi, non ſi sdegni:
Così di queſto cor ſareti degni.
Mau. Piccola bagatella.
Bir. Una coſa da niente.
Tre. Un capriccio donneſco.
Bar. Quel che badare a voi ſtare ben freſco.
Aur. Già vedo D. Ruggero da lontano
Cha appunto ſe ne viene.
Per lui ſo queſto gioco,
Sol per prendermi un poco di piacere.
Badate dunque a far il mio volere.
Strano invero è il mio comando,
Sò che il cor con lui contraſta;
Ma ſon donna, e tanto baſta:
Forſe ogn'un lo ſoffrirà.
Bar. Je promette d'offervare
Quel che affere voi deciſo;
E guardare con buon viſo
Così ſtrana crudeltà.
gli altri 3 E noi altri ſottoſcritti.
Quanto ſopra v'affermiamo,
Ed in ſolidum facciamo
Per ogn'un la ſicurtà. *Aur.*

Aur. Dunque attenti, il punto è queſto
(Or da rider ci ſarà.)

SCENA VI.

D. Ruggiero, e detti.

Rug. LA crudel fra miei rivali!
Sento l'alma in ſen traffitta.
Aur. Batto il piede: un giro a dritta.
Non ci ſtate ad oſſervar.
gli altri 4 Noi già ſtiamo in ſentinella.
Queſto paſſo è duro aſſai!
Tre. Oh che mondo pien di guai!
Ma biſogna ſopportar.
Aur. Fo girargli aſſai la teſta,
Ma biſogna ſopportar.
Rug. Io non ſo che ſcena è queſta.
Non ſaprei che mai penſar.
Idol mio, non v'è un momento
Da parlar de' noſtri affetti?
Aur. Dite pur, che i voſtri detti
Danno calma al mio penar,
Mau. Che ti par.
Bar. Te ſtrozzerei.
Bir. Che ſi fa?
Tre. M'abbruggierei.
a 4 Sento un placido bisbiglio.
Già la volpe fa conſiglio.
Si divertono gli amici,
E ci laſciano cantar.
Aur. A ſiniſtra io batto il piede
Mau. Saprò far la mia vendetta.
a 4 Ha d'andar ſulla gazzetta,
Ha da rider la Città.
Aur. Di là . . .

Rug.

Rug. Mio bel teſoro ....
Aur. Di qua...
Rug. Sarò coſtante....
Aur. Di là...
Rug. Qual volto adoro...
Aur. Di qua....
Rug. Vorrei pietà ...

gli altri 4
Di qua, di là, ma diavolo!
Di ſu, di giù, coſpetto!
Lo fate per diſpetto,
Per farmi taroccar.
Non poſſo più reſiſtere,
Mi ſento divorar.

Aur. Andate qui a non ridere,
Andate a non crepar.

Rug. Ancor non sò decidere
Che vuol ſignificar. *partono.*

SCENA VII.

Camera in Caſa di D. Aurora.

Elvira, ed Armellina, poi D. Aurora.

Arm. VOi che ne dite? Vi par coſa poſſibile?
Il Franceſe, che tanto
Di Donna Aurora fa l'innamorato
Poco fa anche per me s'è dichiarato.
Elv. Amante?
Arm. Amante.
Elv. E tu gli deſti retta?
Arm. S'inganna ſe mi crede ſemplicetta.
Son più ſcaltra di lui. Se meco finſe,
Ho finto ſeco anch'io,
E così ſiam del pari.
Elv. O da gioco, o da vero,
Per paſſar certe ore.

Tro-

Trovaſſi almeno anch'io da far l'amore!
Aur. Appunto vi volevo. Ho già riſolto
Di volermi fiſſar, e di ſpoſarmi;
Ma nella ſcelta non vorrei ingannarmi.
Elv. E come ciò può farſi?
Arm. E chi può aſſicurarvi che fra tanti
Voi ſcegliate il migliore?
Aur. La prova ch'io farò del loro amore.
Voi dovete ajutarmi.
Arm. In qual maniera?
Aur. Or ch'è di Carnevale
Dovete maſcherarvi; e a ogn'un di loro
Preſentandovi apparte,
Con malizia, e con arte
Chi d'uno, e chi d'un'altro amanti incognite
Fingere vi dovrete,
E chi m'è più fedel voi ſcoprirete.
Arm. Voi penſate aſſai bene;
Elv. Brava, brava davvero!
Ma il franceſe però ſenz'altre prove
Sò bene ch'è volubile di core,
E colle gatte ancor faria all'amore.
Dicono gli uomini che ſiam noi iſtabili,
Che ſiam per fingere innarrivabili;
Eſſi ſol vantano ſincerità.
Ma poi trattandoli, eſaminandoli,
Nidi ſi ſcoprono di falſità. *p. con Ar.*

SCENA VIII.

D. Aurora, poi D. Ruggero.

Aur. IO ſteſſa maſcherata
Potrei far la ſcoperta
Da me deſiderata.
Ma temo che alla voce, e alla ſtatura

Mi

Mi poſſano ſcoprire agevolmente;
Coſicchè reſterei ſenza far niente.
Rug. Finalmente vi trovo
Senza moſconi intorno.
Poſſo dunque o non poſſo
Parlar con libertà? Nulla capiſco
Di tutto quel che fate:
Non sò ſe voi mi amate,
Non sò di me ſe vi prendiate gioco:
Spiegatevi alla prima.
Meglio è per me morir qui ſul momento
Di quel che viver ſempre in un tormento.
Aur. Eccoci ſempre a quella!
Tante volte vi ho detto che vi amo,
Che ſuperfluo già trovo il replicarlo.
Rug. Ma con tanti rivali ....
Aur. E non vedeſte
Come in voſtra preſenza
Reſtarono avviliti?
Rug. E' ver. Ma poi ....;
Aur. Amatemi, Ruggero,
E non penſate ad altro.
Chi sà che fra poch'ore
Non ſiate più contento!
Rug. Oh cari detti! Conſolar mi ſento.
Aur. Voi ſiatemi fedele:
Nell'amor mio ſperate,
E poi laſciate far, non dubitate.
Queſta man che t'innamora
Ti contraſta un mio ſoſpetto;
Ma fra poco, lo prometto,
Forſe, forſe tua ſarà.
Se mi vedi corteggiata,
Non

Non temer, bell'idol mio;
Colpa ſola è del mio brio,
Del poter di mia beltà.
Ma qual moto in ſeno io ſento,
Che dà calma al mio tormento?
Ah, che l'alma è già vicina
Alla ſua felicità. *partono.*

SCENA IX.

Piazza con Bottega da Caffè.

M. Tremò, ed il Barone, che vanno a ſedere al Caffè.

Tre. EHi? Datemi il Caffè.
ad un giovine, che lo ſerve.
Bar. Bevanda amara
Stare queſto caffè. Nix caffè bevete.
Se bevete brandvain. Botteca? (*a*) ſubito
Mi portare brandvain... Che? Non capite?
Oh tartaifel! Qual aſino ti ſtare?
Intendere brandvain... Come chiamate? *a Tre.*
Aſpettar .... Roſmarino.
Tre. Volete a una bottega di caffè
Trovar del roſmarino?
Bar. Ros .... ros .... Nix roſmarino.
Aſpettar .... Ros .... olino.
Iò. Roſolino affere? *al giovine.*
Mi ſubito portar, ch'io foller bere.
Il giovine entra in bottega, e gli porta un bicchierino di Roſoglio, il Barone và in collera.
Tre. E così dunque, voi ſiete oſtinato
Di ſeguitar ancora
A trattar Donna Aurora?
Bar. E chi mi comandar?...Ah, triſte beſtie! *al giov.*
Homme ſgraziate! Mi portar picclino
Come

(*a*) *Eſce un'altro giovine.*

Come ſtare bambino?
Marſcir, canallia; e mi portar ſubito
Bottillia grande, grande. Affer capito?

Il giovine entra in bottega, e porta fuori un piccolo tavolino, che glielo mette appreſſo, indi porta una bottiglia con un bicchier.

Tre. Se vi portò quel piccolo bicchiere,
Scuſatelo, Barone.
Non poteva il Garzone immaginarſi
Che al caffè un' uom' veniſſe ad ubbriacarſi:
Ma oſſervate .... Qual vaga maſcheretta!
Bar. Jò, jò, maſchera ſtate crazioſetta.

SCENA XI.

Armellina maſcherata, e detti.

Arm. AH, Monſieur, venez ici.
Se quittai le grand Paris,
Pour vous ſuivre, & vous aimer.
Helas, mon cher!
Regardez mes jeux.
Se meur pour vous!

M. Tre. s' alza, e và in diſp. con la maſchera, intanto il Barone và bevendo.

Tre. Ma vi conoſco io?
Arm. Sovvenirvi dovreſte
D' una Dama franceſe
Che languiſce per voi.
Tre. A sì .... Ma, oddio! ... Senza vedervi ancora
Queſta voce m' incanta, e m' innamora.
Bar. (Star francioſo attaccato.)
Tre. Ma non poſſo vedervi?
Arm. Si: al feſtin queſta ſera;
Quando voi rinunziate
A quella ch' ora amate. *Tre.*

Tre. Io vi rinunzio.
Arm. Datemi un contraſegno
Da potervi moſtrare, acciò non ſegua
Queſta ſera al feſtino
Equivoco con altra.
Tre. Ecco tenete.

le dà una boccetta d' odore.

Queſta mi moſtrerete
Bar. (Francioſo far amore.)
Arm. Non dovete ſeguirmi; anzi reſtate.
Queſta ſera vi attendo; e non mancate. *p.*

SCENA XI.

M. Tremò, ed il Barone.

Bar. STar partita. Venire.
Bevere qua con me: bever, Monſiù.
Tre. Geloſia fra di noi non vi ſia più.
Fatto ho l'acquiſto d'una franceſina,
Ch' è di me innamorata.
E D. Aurora omai me l' ho ſcordata.
„ Ma di ſeguirla adeſſo
„ Mi vieta l' idol mio. Barbaro cenno
„ E' queſta certamente,
„ Ma convien ubbidirla. Ah, sì, non deggio
„ Avanzar il mio piè; ma la mia pena
„ E' per altro ſpietata.
„ Potrebbi ingannare
„ La bella forſe, ed eſſere mendace;
„ Ma non credo capace
„ D' inganni il ſuo bel core;
„ Ed intanto per lei ardo d' amore.
Sento nel petto mio
Fiamma d' amor novella,
Credo che la più bella

Al mondo non sì dà.
Mia cara...ah, dove sei!
Che smania, oddio, che affanno!
Che barbaro tormento!
Ah che morir mi sento!
Son degno di pietà!

SCENA XII.

Il Barone poi D. Mauro, ed Aurmellina Mascherata.

Bar. OH oh!..Non più sedere. Affer Francioso
Parlato, e non capir. Foller.,. Macredere
vuol partire fa alcuni passi, poi pensa.
Che ancor dentro bottiglia
Qualche poco lasciato...
Torna indietro ad esaminar la bottiglia.
Jò: star ancora. Buono affer trovato,
versa il rimasuglio nel bicchiere.
E nix foller lasciare. *lo beve.*
Fiffa; grande allegria questo mi dare!
Passeggia allegramente. In questo D. Mauro al quale dà un urto.

Mau. Oh oh!
Bar. Oh oh!
Mau. Picaro malcriado!
A un Cavalier par mio si dà un'urtone?
M'avete offeso, e vò soddisfazione.
Bar. Jò, jò, sattisfazione:
Spata subito fuori,
E cacciar trenta braccia d'interiori.
Arm. Alto, alto, fermate.
Con vostra permissione, *a D. Mau.*
Al Barone parlar devo in segreto.
Bar. Aspettare, aspettare
Là seduto a caffè finchè parlare

Con

Con bella mascheratta;
Poi ziffe, zaffe.
Mau. Ebbene:
La maschera rispetto.
Ve l' lascio per un poco, e qua l'aspetto.
siede al Caffè. Arm. và col Bar. in disparte.
Arm. Ah, Barone! vi trovo acceso in volto,
E quasi vacillante.
Bar. Nix, nix; star poco collera.
Arm. Una Dama son'io, che ancor vent' anni,
Non conta per l'età. Per la bellezza
Ho più d'un che m'apprezza,
Ho più d'un che mi vuol; ma cosa importa?
Io di voi sono innamorata morta.
Bar. Oh main Liebe! scoprire
Subito vostra faccia, e far qua insieme
Nostra concordazione. *la piglia per mano:*
Arm. Ah, no, caro Barone.
Al festino venite questa sera,
Se veder mi volete;
E veduta, sò io che m'amerete.
Bar. Jò, jò, venir festino.
Arm. Datemi un cotrasegno. *dopo il Bar.*
aver ben cercato per le saccocie le dà una Tabac.
Bar. Tenere tabacchiera.
Arm. Or son contenta.
Badate a non mancare;
Ma prima andate un poco a riposare. *p*

SCENA XIII.

Il Barone, e D. Mauro.

Bar. TAifel!.... sue parole
Mi far sentir gran caldo!
Je correr dietro... Nain... Je non star saldo?

Che

Che affer?....Girar mia teſta!....Ah,ſtar Amore
Che mi girar, mi far grande calore....
Mau. Eccomi qua con voi.
Bar. Che foller?... Chi cercar?... Je ſtar allegro.
Je affere ritrovata
Gran bella innamorata!...
Ballar, ballar. Andare je al feſtino.
Jò, feſtino. E mandare alla malora
Voſtra bella pettegola d' Aurora.
Mau. (O che ha un poco bevuto,
O che diventa pazzo.
Stiamo a veder.)
Bar. Feſtino, jò, feſtino.
Ballar taice. Laran la ra ran la ran larà.
Taice, taice. Tai tai tai tai, tai tai ta tà.
Mau. Per carità, che voi ſtroppiar mi fate.
Bar. Ah, ah!... Silenzio far...
Mau. Cos'è?
Bar. Vedere
Bella mia maſcheretta .....
Veder... veder... ſcoprire bel viſetto...
Punf, punf, batteria mi far in petto.
De mia cara ſtar ſentire
Bella voce che mi chiama ...
Senti a dirmi. *Tu mi ama*....
Jò, main ſotz, io ſempre amar ....
Zitto, zitto... Star ſentire.
Caro, caro Lei mi dire ....
Jò, main ſotz, io tuo carino,
E tu a me più cara ſtar.
Grande queſto! grande ſpaſſo! ...
Ma tremar ſentir qua abbaſſo,
E zigh, zagh mie gambe far....

Ma

Ma che fare? Far oſcuro?
Pioggia credere ſicuro.
Mio tabaro qua portar....
Stare niente. Star contente,
E mia caſa adeſſo andar.
Queſta ſtrada no; no non ſtare....
Star queſt' altra... No, fallare...
Oh, tartaifel, non trovar.
Tu non ridere, maccacche;
O tua teſta preſto ſpacche.
Mio cervello, meſchinello,
Star adeſſo che volar. *parte.*

SCENA XIV.

D. Mauro, poi Birif, poi Armellina maſcherata.

Mar. HA bevuto ſenz' altro,
E perciò contro un'uomo abbeverato
E' viltà far duello.
Per altro queſta ſpada . . .
Bir. Cos'è ſtato?
Attendete il nemico?
Mau. Ogni rivale
Mio nemico dichiaro.
Bir. In queſto caſo (ci.
Ci ho la mia parte anch'io. Dunque battiamo-
Arm. Don Mauro, una parola, in tutta fretta.
Mau. A ubbidirvi ſon pronto, o maſcheretta.
Arm. Che orror, che meraviglia
Per una baſſa vedova,
Voler fare un duello. Avete dunque
Ogni voſtro decor mandato in bando?
Diſprezzate la vile, io vel comando.
Mau. Ma Signora, chi ſiete?
Arm. Una Dama Spagnuola,

Che

Che v' ama al maggior ſegno. Vergognatevi
Di sì baſſa viltà. Senza vedermi
Ubbidite a un mio cenno.
Mau. V' ubbidiſco, mia Diva. (Io perdo il ſenno!)
Arm. Amatemi.
Mau. Lo giuro.
Arm. Diſprezzate colei.
Mau. Più non la curo.
Arm. Datemi un contraſegno
Per poi farmi conoſcere.
Mau. Prendete queſto aſtuccio.
Arm. Addios, D. Mauro.
Mau. Addios. Deh, non tardate
A ſcoprirmi chi ſiete.
Arm. Quando mi ſcoprirò, voi ſtupirete. *parte*
Mau. Or che torno in me ſteſſo,
Donna Aurora per voi vi laſcio adeſſo. *parte.*

SCENA XV.

Birif, poi D. Ruggero, poi D. Elvira in maſchera, indi Armellina pur maſcherata.

Bir. NUlla affatto comprendo.
Rug. Mi dà buone ſperanze
Tormentarmi non voglio. Ecco l' amico,
Che fa ſempre lunarj.
Bir. Ecco il geloſo.
Rug. Come vanno gli amori?
Bir. So che vi frulla il capo,
Perciò non vi riſpondo.
Rug. A me, coſpetto!
A me queſto ſtrappazzo?
Voglio ſoddisfazione.
Bir. Eh, ſiete un pazzo.
Elv. Milord Birif?

Arm.

Arm. Amico. *a D. Rug.*
Bir. Voi chi ſiete?
Elv. Un' Ingleſe.
Rug. Che bramate? *ad Arm.*
Arm. Ah! ſoſpiro.
Bir. Mi conoſcete, Amica?
Elv. Ah, sì, pur, proppo!
Vi conoſco, e vi adoro.
Rug. Con me perdete il tempo.
Arm. Eh lo ſappiamo,
Che una Vedova amate.
Bir. Ma potrei
Vedervi ſenza maſchera?
Elv. No.
Rug. Mi farebbe grazia
D' andar pei fatti ſuoi?
Arm. Siete coſtante
A chi di voi non cura.
Rug. Non importa.
Bir. Per una mia Paeſana
Laſcierò l' Italiana.
Arm. Una memoria
Favoritemi in grazia.
Rug. Andate, andate.
Elv. Mi vedrete al feſtino.
Bir. Non vi conoſcerò.
Elv. Datemi un ſegno
Per farmi riconoſcere.
Bir. Prendete il mio Camèo.
Arm. Reſtate pur giacchè crudel voi ſiete;
Ma del diſprezzo un dì vi pentirete. *p.*
Bir. Laſciatevi ſentir giacchè partite.
Elv. Se ſiete Cavalier non mi ſeguite. *parte.*

Rug.

Rug. Voglio di qua partire
Acciò qualch' altra non giungeſſe ancora. *p.*
Bir. D' andarmene al feſtin non vedo l'ora. *parte.*

SCENA XVI.

Camera di D. Aurora.

D. Aurora, poi Elvira, ed Armellina.

Aur. IMpaziente attendo
Il fine della ſcena.
Il Franceſe, il Tedeſco, e lo Spagnuolo
Sono diggià caduti,
E i loro ſegni da Armellina ho avuti.
Sull' Ingleſe non conto.
Ma ſarebbe grazioſa ben davvero
Se ci caſcaſſe ancora D. Ruggero.
Elv. Eccomi qua.
Arm. Eccomi qua ancor io.
Elv. L' Ingleſe ha fatto anch' eſſo
Quello che han fatto gli altri
Eccovi il ſuo Camèo per contraſegno.
Arm. Il ſolo Don Ruggero è di voi degno.
Aur. Queſta aſſai mi conſola.
Or or tutti verranno,
Poichè li fei invitare.
Elv. Che venga D. Ruggero anzi mi pare.
Arm. Ritiriamoci noi per pochi iſtanti
Finchè vengono qui gli altri galanti. *p.*

SCENA XVIII.

D. Ruggero, e D. Aurora.

Rug. POichè alfin per gran ventura
Vi ritrovo qua ſoletta,
Una mezza paroletta
Vorrei dirvi in libertà.
Aur. Mi figuro che già ſia
Delle voſtre conſuete; Dun-

Dunque adeſſo ſoſpendete,
Che altro tempo vi ſarà.
Rug. Ecco qua che non mi amate.
Aur. Ecco qua le coſe uſate.
Aur. (State cheto, che dappoi
a 2 (Fra di noi ſi parlerà.
Rug. (Già lo vedo che fra noi
(Rotta affatto reſterà.

Armellina, e detti, poi il Barone.

Arm. Viene il Barone, che ha un po' bevuto.
Monſiù già ſento che ſtà già abbaſſo.
Spagnulo, e Ingleſe con lento paſſo
Già ſtanno anch' eſſi per arrivar.
Aur. Vengano, vengano.
Rug. Maledittiſſimi!
Aur. ed Am. Ma voi chetatevi.
Rug. Non è poſſibile.
Rug. (Par che ſia faccia tutto il fattibile
(Perch' io di rabbia debba crepar.
Arm. *a 3* (Queſta è una ſcena, ch'è aſſai godibile,
Aur. (Ma che finiſca s' ha d' aſpettar.
Bar. Star al mondo due gran coſe,
Che gran guſte all' hommo dar!
Belle femmine vezzoſe,
E buon vin, che traccanar.
Uzzazà.
Quando a bello ſtar vicino
Tutto quanto conſolar!
Quando bevere bon vino
Più a faſtidj non penſar.
Uzzazà.
Rug. Aur. (Chi ſta allegro fa aſſai bene.
Arm. (Viva pur chi allegro ſta.
Bar. Madama, ſapere, Che

Che appoſta venuto
Perchè non follere
Più ſtare così.
O ſubito, ſubito,
Foller mi ſpoſare;
O je di qua andare,
Nè più tornar qui.

Aur. Un poco di flemma
Vi prego d'aver.
Sedete qui adeſſo
Per farmi piacer.

Bar. Main ſotz, ubbidite. *ſiede, e ſi accoſta colla ſedia a quella di D. Aur.*

Rug. Non tanto d'appreſſo.

Bar. Tartaifel, che dite! *in collera.*
Tu ſtare a tacer. *s'alza minaccioſo.*

Bar.. (Je ſtare patrone.
(Tu nix qua foller.

Aur. Arm. (Via, caro Barone,
(Tornate a ſeder.

Rug. (Non ho ſoggezione
(No l'sò già temer.

ſiedono tutti da nuovo.

D. Mauro, Mr. Tremò, Birif, e detti, poi Elvira.

Tre. Bir. D. Mau. a 3 Eccomi al voſtro invito,
Anſioſo di ſapere
Chi è quel che per marito
Da voi ſi ſceglierà.

Elv. Qui vengo anch'io a godere
Di queſta novità.

Aur. Vi piaccia di ſedere,
Che adeſſo ſi ſaprà.

(In-

((Incerto, ed agitato
(Fra ſpeme, e fra timore,
a 8 (*Uom.* (Io ſento adeſſo il core
((Che palpitando và.
(*Don.* (Di tutti adeſſo il core
((Già palpitando ſtà.)

Aur. Da me ogn'un di voi s'apprezza,
Ma non amo che ſol uno.
Della propria debolezza
Rendo i ſegni a ciaſcheduno.
Già alle voſtre maſcherette
Voi promeſſo avete il cor.

Rende ad uno ad uno i contraſegni.

Mau. Il mio aſtuccio! ....

Bir. Il mio Cameo! ....

Bar. Tabacchiera! .....

ſi alzano ad uno ad uno.

Tre. La boccetta! ....

Arm. Io ſon quella maſcheretta
Da Spagnuola, poi da Ingleſe,
Da Tedeſca, e da Franceſe,
A cui dati voi li avete,
E ſcoperti così ſiete
Troppo deboli in amor.

Bar. ((Che ſorpreſa non atteſa!

Tre. (Che riſpondere? Che dire?

Mau. a 4 (Già mi manca ogni diffeſa,

Bir. (Mi confondo, e n'ho roſſor ...

Elv. ed Arm. Queſto è quel ſolo che v'è coſtante,

additando D. Rug.

E in faccia a tutti ſe l'può vantar.
A queſto dunque fedel amante
La voſtra mano dovete dar.

Aur.

Aur. Ecco la mano.
Rug. Sì, anima mia!
Rug.
Aur.
Arm. a 4 (Oh che contento! quale allegria!
Elv. (Il core in seno mi và a brillar!
Bar.
Bir. ((Sento dispetto, ne ho gelosia;
Mau. a 4 (Ma l'ho per forza da tollerar.)
Tre.
Bar. Se non follere perciò crepare.
Mi vendicare da disperato...
Tu bricconcella, che mi burlato, *ad Arm.*
Dar qua la mano, che mi sposar.
Arm. Voi consigliatemi, cosa ho da fare!
Rug Aur. Elv. Sposalo, sposalo, non ci pensar.
Bar. (Bel matrimonio! gran bella unione!
Arm. a 2 (Ne avremo certo consolazione,
(Se qualche diavolo non ci và a entrar!
Tre. Anch'io per rabbia vò cangiar voglie.
Se voi volete, vi fò mia moglie *.ad Elv.*
Ditemi subito di sì, o di no.
Elv. Voi consigliatemi: l'ho io da prendere?
Rug. Aur. Arm. Bar. Anzi prendetelo senza più attendere.
Tre. Elv. Ecco ch'io subito la man vi dò.
Bir. .Mau. Ed io zittello me ne starò.
Tutti. Allegrezza, allegrezza, allegrezza!
Non v'è al mondo maggiore dolcezza
Se fra Sposi vi regna l'amor.
Qui frattanto si balli, si canti
Si festeggin le nozze galanti,
E si goda con gioja di cor.

Fine del Dramma.